

La stretta del potere sulle università

Mustafa Akyol, Al Monitor, Regno Unito

Arrogandosi il diritto di nominare i rettori, Erdoğan ha annullato l'indipendenza degli atenei. Una scelta che favorirà il clientelismo a scapito della meritocrazia

Con l'emarginazione del parlamento e il ricorso sistematico agli ordini esecutivi previsti dallo stato d'emergenza, adottato dopo il tentato colpo di stato del 15 luglio, il governo turco sta costruendo un sistema politico basato su una concentrazione dei poteri sempre più marcata. Il 30 ottobre, per esempio, ha emanato un ordine esecutivo che tra le altre cose assegna al presidente il potere di nominare i rettori universitari. In sostanza tutte le università turche, comprese quelle private, sono ora sotto il pieno controllo del presidente.

Per gli occidentali è difficile capire la portata di questa decisione. In occidente, e soprattutto negli Stati Uniti, le università sono istituzioni autonome. La Turchia invece non ha mai avuto un sistema politico decentralizzato come quello statunitense, e le università turche non sono mai state del tutto indipendenti. Finora gli atenei erano sotto il controllo dell'alta commissione per l'istruzione (Yok). Il presidente aveva il diritto di nominare i rettori di tutte le università statali, basandosi sulle raccomandazio-

ni dell'Yok e sui risultati delle elezioni intrauniversitarie, in cui i professori votano per i loro colleghi candidati. Le università private erano più indipendenti ed erano i consigli d'amministrazione a scegliere i rettori. Ora le elezioni intrauniversitarie sono state abolite. Il presidente potrà scegliere chi preferisce, senza ascoltare il parere dei professori, e nominerà anche i rettori delle università private.

Quali saranno le conseguenze? Secondo Üstün Ergüder, ex rettore dell'università di Bogazici, "siamo tornati al 1982", quando la Turchia era governata dalla giunta militare che aveva creato la Yok per controllare le università. In seguito sono

Probabilmente assisteremo a un'ulteriore erdoganizzazione

state introdotte varie misure, tra cui le elezioni intrauniversitarie, per garantire un certo autogoverno agli atenei. Ma ora queste misure sono state di fatto cancellate. Bogazici, l'università più prestigiosa della Turchia, ha una solida tradizione progressista e ha resistito al divieto dell'hijab imposto dai secolaristi negli anni novanta. Il primo novembre 350 accademici hanno protestato contro la decisione. Altre università, invece, sono rimaste in silenzio.

Che conseguenze avrà tutto questo sulle università turche, già colpite dalle purghe contro i sospetti gulenisti e i docenti di sinistra che avevano criticato le misure antiterrorismo del governo? Probabilmente assisteremo semplicemente a un'ulteriore erdoganizzazione. Il presidente sceglierà i rettori tra quelli che seguono l'ideologia "giusta", soprattutto in un momento in cui moltissime persone sono accusate di tradimento. La tendenza al nepotismo ideologico sarà rafforzata, e il nepotismo produrrà la consueta, nefasta conseguenza: penalizzerà la meritocrazia. ♦ *as*

Da sapere Il bilancio della repressione

Dal 15 luglio al 5 novembre 2016

Licenziamenti	115.074
Fermi	75.363
Arresti	34.642
Scuole e istituti chiusi	2.099
Mezzi d'informazione chiusi	186

Fonte: turkeypurge.com